

## LORIS ROSSI L'ARCHITETTURA COMBATTENTE

*Stella Cervasio*

Un grande dispiacere era stato per lui il ri-seppellimento dei resti angioini trovati durante gli scavi della metropolitana in piazza Plebiscito, e non ne aveva fatto mistero. La fase dolorosa del "tradimento" che riteneva i napoletani avessero subito.

*pagina IX*

## ALDO LORIS ROSSI ARCHITETTURA VIVA

*Stella Cervasio*

Un grande dispiacere era stato per lui il ri-seppellimento dei resti angioini trovati durante gli scavi della metropolitana in piazza Plebiscito, e non ne aveva fatto mistero.

La fase dolorosa del "tradimento" che riteneva i napoletani avessero subito, perdendo la vista del porto romano e delle case dei principi francesi ai piedi del Maschio Angioino, fu superata con le proposte.

Ma la delusione è stato un bagaglio che Aldo Loris Rossi ha portato con sé per molto. Il porto, l'altro suo grande cruccio: il reimpiego dei tanti edifici e depositi che troneggiano senza scopo nell'area del bacino gli davano pensiero, per il tempo che passava.

Ed aveva ragione. Aldo Loris Rossi si è spento a 85 anni e con lui finiscono i combattimenti che hanno mosso e tenuta vivace la scena dell'architettura napoletana negli ultimi vent'anni. Rivendicava del piano per Bagnoli l'idea originaria del verde-cuscinetto tra area di rischio e città, ma in effetti ha vinto l'idea che accomunava le due idee, quella di Vezio De

Lucia e la sua.

Era irpino di Bisaccia e ha insegnato a lungo Progettazione architettonica ad Architettura all'università Federico II, dopo essere stato allievo e amico di Bruno Zevi e di Luigi Piccinato, fondatori in Italia della scuola dell'architettura organica, nata dall'idea razionalista di Frank Lloyd Wright.

La ribellione che faceva di lui un personaggio abituato alla critica, ma sempre costruttiva, lo spinse a unirsi al partito radicale, candidandosi in Basilicata. La sua opera più famosa a Napoli è il complesso residenziale dei Ponti Rossi di "Piazza Grande", che Rossi progettò con Donatella Mazzoleni, Annalisa Pignalosa e Luigi Rivieccio tra il 1979 e l'89. L'ispirazione, dal Circus di Bath in Inghilterra, la matrice, quella della scuola di Lloyd Wright come recepita in Italia. L'idea dell'agorà in un quartiere tutto di strade che si arrampicano sulle colline di Capodichino e Capodimonte, con i loro sistemi di ville collegate soltanto dal sistema idrico, regalò alla zona un senso di comunità che gli abitanti del complesso ancora sentono forte. Tanto da valere al progetto di Aldo Loris Rossi il premio In/Arch dell'Istituto Nazionale di Architettura nel 1989. Tra i progetti che firmò, la Casa dei lavoratori portuali nel porto di Napoli, un edificio residenziale in via San Giacomo dei Capri a Napoli, la stazione di Moregine della Circumvesuviana a Castellammare di Stabia, il complesso parrocchiale di Santa Maria della Libera a

Portici. Suo anche il piano urbanistico di Bisaccia distrutta dal terremoto del 1980. Il più recente dei suoi numerosi testi è stato pubblicato nel 2014 con l'editore M.E. Architectural Book "Progetto per Napoli metropolitana, dalla Terra dei fuochi a Eco-Neapolis" con prefazione di Furio Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

